



(Cesare Baronio in un affresco della Cattedrale di Veroli)

## RIPRESA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL CARDINALE CESARE BARONIO

Gianni Fabrizio

Su proposta del card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, Sua Santità Benedetto XVI, nell'udienza concessa al Segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone, ha dato mandato che la Causa di Cesare Baronio, "sia ripresa e portata avanti". Un evento, atteso ed auspicato da tempo a Sora e in Diocesi. La notizia riaccende tante speranze ed inaugura una nuova stagione di impegni, di fermenti, di lavori, di ricerche, di studi e di preghiere per "la glorificazione del Venerabile Cesare Baronio, difensore fervido della Chiesa e della Verità". Il IV centenario del cardinale Cesare Baronio è stato sicuramente l'occasione, per la chiesa di Sora, Aquino e Pontecorvo, per la Confederazione dell'Oratorio, per gli storici, per il Centro di Studi Sorani "V. Patriarca" e per la Città, di una sincera "rivisitazione delle sorgenti" e del significato dell'opera e della statura dell'autore degli "Annales". Le recenti celebrazioni centenarie certamente hanno contribuito in maniera notevole alla ripresa della Causa di Beatificazione. Così il "Rescritto" della Congregazione per le Cause dei santi ha reso ufficiale la decisione con la quale il Pontefice ha disposto che "*ad ulteriora procedatur*", cioè che il procedimento "sia ripreso e portato avanti". "Ma è evidente che nulla può sostituire l'impegno delle Congregazioni Oratoriane e della Chiesa Sorana nel diffondere la conoscenza di questo insigne figlio dell'Oratorio e di Sora e nel favorire la fiduciosa preghiera dei fedeli affinché il Signore si degni di concedere grazie per intercessione del Venerabile e l'auspicato miracolo, requisito indispensabile per la glorificazione del grande Baronio da parte della Chiesa". Padre Gontrano Tesserin, C.O., Postulatore della Causa del Baronio, tanto si è prodigato in questi mesi nello svolgimento del suo ufficio ed i risultati si stanno ottenendo. Un cammino, allora, che continua, che riprende, che assume maggiore vigore, forza e vitalità, per raggiungere il traguardo della "santità". "*Ad ulteriora procedatur*", ha stabilito il Papa. Vuol dire che il sorano Cesare Baronio, "il santo senza candele" potrà, ci auguriamo il più presto possibile, averne tante sugli altari e ... accese per sempre. Un culto che per molti è già preghiera quotidiana e profonda devozione. La recente e definitiva sistemazione delle Reliquie di Cesare Baronio nella Cappella di S. Carlo della "Chiesa Nuova" alla Vallicella rappresenta, di certo, un segno profetico e significativo. Cesare Baronio non si è mai smentito nella sua statura di "santo non ufficiale" e di maestro di "santità", pur nella varietà e nella complessità delle situazioni e dei ruoli che lo videro protagonista, da ben quattrocento anni. Sempre emerge una sua speciale pedagogia rafforzata da autentica "santità" e testimoniata con i gesti di una vita di continuo servizio, semplice ed essenziale, umile, generosa e silenziosa, propria di un vero e "obbediente" operatore di "pace". Papa Giovanni XXIII, da giovane sacerdote, così si esprime: "Il cardinale Cesare Baronio mette in luce la sua santità, che non consiste in qualcosa di esteriore, ma è un sapersi annientare costantemente, distruggendo dentro e intorno a sé ciò in cui altri cercherebbe argomento di lode innanzi al mondo; dare tutto, sacrificarsi per il bene dei fratelli e,

nell'umiliazione, seguire fedelmente le vie segnate dalla Provvidenza, che conduce le anime elette al compimento della propria missione; e tutta la sua santità sta qui”.

Grande soddisfazione ed intensa gioia sono state espresse dal Vescovo di Sora, padre Luca Brandolini, da padre Edoardo Aldo Cerrato, Procuratore Generale della Confederazione dell'Oratorio, dal preside Luigi Gulia, presidente del Centro di Studi Sorani “V. Patriarca” e dal preside Claudio Basile, direttore della Biblioteca Diocesana “C. Baronio”. Il cardinale sorano, dunque, potrà essere proclamato “santo”. Per molti, Cesare Baronio, “l'Eusebio dei tempi moderni”, il “tralcio più schietto” di S. Filippo Neri, il “quinto evangelista”, “il santo senza candele”, “l'occhio della Chiesa”, “santo” lo è già.

### **“Finalmente! Il “santo senza candele” potrà avere il suo culto ufficiale”**

Padre Luca Brandolini  
Vescovo di Sora

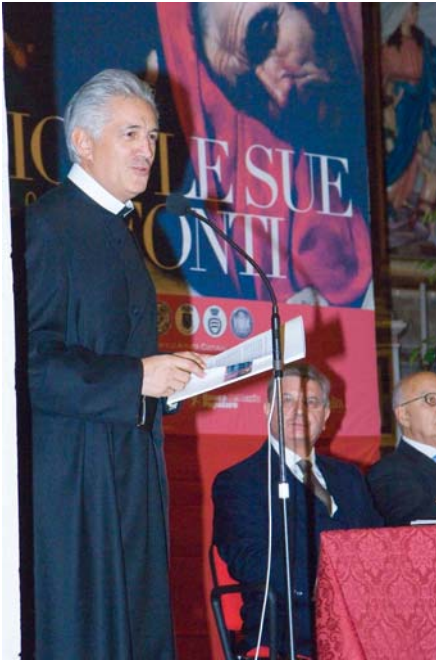
La mia prima reazione all'annuncio della “riapertura” della causa di beatificazione di Baronio è stata semplicissima: finalmente! Quello che è stato definito “il santo senza candele” potrà, speriamo presto, avere il suo culto “ufficiale”; anche se chi conosce, dalla sua più popolare biografia, la sua esperienza di fede e di vita cristiana, non si meraviglia. La meraviglia, caso mai, c'era prima che questa felice notizia giungesse. Nella “visita ad limina”, durante l'udienza privata avuta con Benedetto XVI, il 6 dicembre 2006, il Papa, ricordando la sua visita a Sora, aveva espresso l'auspicio che fosse “riaperta” la Causa di beatificazione di Baronio. Tant'è



vero che io mi permisi di rispondere: “Questo dipende anche da Vostra Santità”. Sono sicuro che non poco hanno contribuito le celebrazioni del recente centenario della morte del “Cardinale Sorano”. Il Vescovo di Sora non può che goderne. Per la Città, ma anche per la Diocesi, può essere un'occasione preziosa di valorizzarne al meglio la vocazione di tutti alla santità che il Concilio, nella “Lumen gentium”, ha ricordato con tanta forza. C'è bisogno di un forte sussulto per prendere più viva coscienza che “la via” che Gesù ci propone nel Vangelo è un percorso possibile a tutti e costituisce il segreto per una felicità autentica e piena. Nasce da qui l'impegno per l'evangelizzazione che è all'orizzonte del nostro servizio pastorale da anni... E' chiaro che questo nuovo e più vigoroso annuncio del Vangelo passa anche, e forse in maniera privilegiata, attraverso la testimonianza di coloro, come Baronio, che hanno vissuto concretamente e senza gesti straordinari la proposta evangelica. Certo non è facile. Anche per due ragioni. Anzitutto perché Baronio è assai distante nel tempo da noi e dalla nostra cultura e poi per il fatto che, nella sua stessa Città, è poco conosciuto. Credo perciò che ciò che si impone alla nostra Diocesi è quello di favorire la conoscenza della persona e della vita del nostro Venerabile. In questo, un ruolo particolare, dovranno averlo le chiese parrocchiali di S. Bartolomeo e di Valleradice, per evidenti ragioni. Dovremo perciò mettere a tema delle proposte concrete per favorire questa conoscenza, dalla quale fiorirà la preghiera perché possa giungere presto il giorno della “beatificazione”. E speriamo che possa avvenire proprio nella nostra Città. Dovremo anche collaborare strettamente con la Congregazione dell'Oratorio, e con padre Edoardo Aldo Cerrato in particolare, per promuovere iniziative comuni.

### **“Un passo indispensabile per rimettere in itinere il Processo di Beatificazione”**

Edoardo Aldo Cerrato, C.O.  
Procuratore Generale  
della Confederazione dell'Oratorio



Il IV centenario del Venerabile Card. Cesare Baronio è stato certamente occasione, per l'Oratorio, di una sincera rivisitazione delle sorgenti del movimento che da san Filippo Neri trae origine, come auspicava il Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio rivolto al Congresso Generale del 2006, ma credo che anche per la diocesi di Sora le celebrazioni centenarie abbiano significato molto. Certamente hanno contribuito in modo notevole anche alla ripresa della Causa di beatificazione del nostro Venerabile: il 25 gennaio scorso, infatti, un Rescritto della Congregazione per le Cause dei Santi rendeva ufficiale la decisione con la quale Sua Santità Benedetto XVI ha disposto che nella Causa «*ad ulteriora procedatur*»: un passo indispensabile per rimettere in itinere il Processo che da anni ormai era fermo. In occasione dell'anno centenario, numerosi Cardinali e molti Prelati avevano formulato l'auspicio della pronta glorificazione del Baronio, e il Card. Theodore McCarrik, suo successore nel Titolo dei SS. Nereo ed Achilleo, ha pure dato un cospicuo segno della sua generosità. Ma è evidente che nulla può sostituire l'impegno delle Congregazioni Oratoriane e della Chiesa Sorana nel diffondere la conoscenza di questo insigne figlio dell'Oratorio e di Sora e nel favorire la fiduciosa preghiera dei fedeli affinché il Signore si degni

di concedere grazie per intercessione del Venerabile e l'auspicato miracolo, requisito indispensabile per la glorificazione da parte della Chiesa. Ringraziando la Provvidenza divina per i felici risultati delle celebrazioni centenarie – tra le quali, nell'ambito culturale che pure ha altamente caratterizzato l'anno baroniano, non posso dimenticare i Convegni Internazionali, quello di Sora in special modo – ho ora la gioia di comunicare che la Congregazione dell'Oratorio di Roma ha deciso la definitiva sistemazione delle Reliquie del Ven. Baronio nella cappella di S. Carlo della “Chiesa Nuova”, in pregevole urna di marmo che è, essa stessa, un prezioso cimelio: fu donata infatti nel XVII secolo dalla Congregazione dell'Oratorio di Puebla de los Angeles (Messico) ai Padri della Vallicella, come segno di amore fraterno e di devozione verso la Casa che è madre di tutte le Case Oratoriane. Tratte dal nascondimento della cripta sotto il presbiterio di “Chiesa Nuova”, dove riposavano fin dal momento della sepoltura, le Reliquie del Venerabile saranno, così, facilmente accessibili ai pellegrini ed ai visitatori del massimo tempio oratoriano, nella cappella ornata, tra l'altro, da preziosa tela del Maratta che attira l'interesse di molti. Approfito di questa circostanza per ringraziare di quanto a Sora è stato fatto in occasione dell'anno baroniano: Sua Eccellenza Mons. Luca Brandolini, in primo luogo, i sacerdoti della diocesi, il prof. Luigi Gulia, Presidente del centro di Studi Sorani, il Prof. Claudio Basile, Direttore della Biblioteca diocesana. Ho impressa nella mente la bella serata dell'arrivo delle Reliquie del Baronio al Santuario di Valleradice, il 7 settembre scorso, e della loro sosta in S. Bartolomeo, la chiesa del Battesimo di Cesare Baronio. E confido che questi due luoghi di culto diventino a Sora, insieme alla chiesa cattedrale, un centro di viva devozione verso l'illustre sorano che tanto ha onorato, con la santità della vita e l'attività culturale, oltre che con l'affetto e la generosità, la sua patria.



(da a sinistra a destra il Prof. L. Gulia, il Prof. R. Di Maio e il Prof. C. Basile)

## **“Ci credevo. Ci speravo. Sarà Beato”**

Claudio Basile  
Direttore della Biblioteca diocesana “Cesare Baronio”

Io ci credevo. Ci speravo. Poi la certezza. La notizia ufficiale, grazie a padre Edoardo Aldo Cerrato, è apparsa sul sito internet della Congregazione dell’Oratorio: la causa di beatificazione e di canonizzazione del venerabile servo di Dio, cardinale “Cesare Baronio”, riprende e viene portata avanti per volontà di Benedetto XVI. Una conferma che attendevamo da tempo e sicuramente porterà frutti in abbondanza. Una certezza che parte da lontano, dal giorno della stessa nascita di Cesare Baronio, attraverso un itinerario di vita, percorsa sempre con umiltà, dedizione, semplicità, cultura e ...santità. Perciò salire sugli altari rappresenta l’ ideale conclusione del passaggio terreno del cardinale Cesare Baronio formatosi alla scuola oratoriana di S. Filippo Neri , sempre fedele ai suoi insegnamenti ed alla Chiesa. Con la mente sono tornato indietro. La memoria mi ha riproposto gli avvenimenti, i fatti, le iniziative, le azioni, le attese e le speranze che da sempre la Chiesa locale di Sora ha manifestato per raggiungere un traguardo così alto per il “nostro Cesare”. Quante occasioni di dialogo, di discussione, di studio, di sollecitazioni, di auspici e di preghiere dai tempi di mons. Biagio Musto. E così con tutti i vescovi di Sora che si sono succeduti alla guida della Diocesi: mons. Carlo Minchiatti, mons. Lorenzo Chiarinelli ed oggi, padre Luca Brandolini. Ognuno portato fermamente a credere nell’avverarsi di un evento adesso sempre più possibile. Come sorano ho da sempre ammirato Cesare Baronio. Ho così compreso le motivazioni dell’interesse verso Baronio da parte della Chiesa, di papa Giovanni XXIII in particolare, di tante personalità e di semplici cittadini. I convegni sorani sul Baronio, curati dal preside Luigi Gulia per conto del Centro di Studi Sorani “V. Patriarca”, di volta in volta, mi aprivano la mente ed il cuore. Mi convincevo sempre di più della “santità” di Cesare Baronio. E poi, lasciatemi esprimere la mia autentica soddisfazione, per una motivazione tutta personale e sentimentale: sono stato preside dell’I.T.C. di Sora “C. Baronio” per tanti anni, ed ora sono direttore della Biblioteca diocesana a Lui intitolata. Insomma “Cesare Baronio”, ha segnato tanti momenti fondamentali anche della mia crescita umana e cristiana.

### **“Nostro concittadino, giusto, prudente, temperante, testimone di carità e di lealtà intellettuale”**

Luigi Gulia  
Presidente del Centro di Studi Sorani  
“V. Patriarca”

Fin dal 1977, preparando il primo dei quattro convegni internazionali organizzati qui a Sora, era viva la fiducia, direi la convinzione, che la ripresa degli studi sull’opera di Cesare Baronio e l’età sua avrebbe illuminato anche aspetti più profondi della sua personalità, sebbene non fosse questo il nostro specifico intento. Nel caso di Cesare Baronio, infatti l’etica dello storico ed il rigore del filologo procedono e maturano di pari passo con l’austerità della vita, lo spirito di povertà unito all’esercizio della carità, l’umiltà dell’atteggiamento, la schiettezza della parola, l’adesione ad ogni costo alla ispirazione divina, l’unica in grado di generare in lui pace interiore. Il giovane prete Angelo Giuseppe Roncalli, delineandone il profilo nella memorabile conferenza del 1907, definì la vita di Cesare Baronio, prete e cardinale, “un richiamo per tutti ad una condotta meno mondana, più cristiana” e aggiunse che essa “ebbe un significato di rimprovero e di energica reazione contro il fasto di allora; fu il segno di ritorno alla purezza dei principi evangelici”. Un altro grande sorano, il giurista Vincenzo Simoncelli, accostò Baronio a padre Cristofaro e a Federico Borromeo, “l’eroico cappuccino e l’illuminato cardinale, la carità e la sapienza, nella umiltà del distacco da ogni vanità e nel solo servizio di Dio”. Questo esempio di vita resta di grandissima attualità, e non solo per l’ambito ecclesiale: L’annunciata ripresa del processo di canonizzazione di Cesare Baronio trova la sua ragione più autentica proprio nella fama di santità che sempre ha accompagnato la memoria di questo nostro concittadino, giusto, prudente, temperante, testimone di carità e di lealtà intellettuale, che in tempi di complesse controversie dottrinali sembra attendibile che abbia suggerito a Galileo con chiara intelligenza di fede che “l’intenzione dello Spirito Santo essere d’insegnarci come si vadia al cielo, e non come vadia il cielo”.



(Vicariato di Roma. Da sinistra S. Em. il Card. Angelo Dell'Acqua, Vicario Generale di Sua Santità, e S. E. Mons. Biagio Musto, Vescovo di Sora. P. Carlo Gasbarri, C.O., Postulatore della Causa, legge un indirizzo di saluto)

### **“Quando mons. Biagio Musto nel 1964 ottenne la riapertura del processo”**

(Da una nota del 1971 di mons. Carlo Ricciardi)

“Si sa che Cesare Baronio ebbe larga fama non solo di studioso, ma anche di santo: tanto è vero che appena qualche anno dopo la sua morte fu iniziata la raccolta di documenti necessari per l'introduzione della causa di Beatificazione. Ma il lavoro purtroppo fu interrotto. Solo nel 1745 il Papa Benedetto XIV gli attribuì il titolo di Venerabile. Mons. Biagio Musto, contemporaneamente all'erezione del monumento e traendo saggiamente impulso da questa felice e propizia circostanza, ha saputo ottenere, d'intesa con il Postulatore generale della Congregazione dell'Oratorio, a cui il Baronio appartenne, la riapertura del processo. Questo nel 1964. In seguito, la Postulazione nominava una Commissione storica per l'esame degli scritti del Baronio e sul Baronio; inviava circolari a tutti i membri dell'Episcopato, ai Prelati titolari, alle Università Cattoliche e ai principali istituti culturali cattolici di varie nazioni, perché a loro volta spedissero alla Santa Sede le Lettere Postulatorie; faceva chiamare a deporre dinanzi ai giudici del Tribunale del Vicariato di Roma, cinque ecclesiastici e cinque laici cattolici di Sora. Intanto come riferiva “L'Osservatore Romano” del 17 dicembre 1967, il card. Luigi Traglia, Vicario Generale di Sua Santità, aveva aperto, nell'Aula Magna del Vicariato, il processo ordinario informativo storico sulla fama di santità di vita e miracoli del nostro Venerabile, processo concluso poi, alla presenza del nuovo Vicario Generale, card. Dell'Acqua e dello stesso mons. Biagio Musto”.



Le Reliquie del Ven. Baronio nella cappella di S. Carlo della “Chiesa Nuova”